

## Mendicanti in cerca

→ continua

di cui andiamo cercando le tracce, viandanti a mano aperta, in cerca di una scintilla di senso. Luigi Verdi - autore delle pagine alle quali mi riferisco e compagno di strada di tanti viandanti di questo tempo, spesso scossi da gravi crisi legate a ferite umane e affettive - ci invita, in un prezioso libretto (Mendicanti di luce, Romena 2018), a seguire un percorso per superare lo smarrimento inevitabile dell'essere mendicante, e la paura profonda di non sapere come fare a trovare uno squarcio di luce. Quella che ti accompagna senza accecarti; che ti permette di non perderti senza dispensarti dal cercare e, dopo aver trovato, ti spinge a cercare ancora. Per farlo Gigi compie una semplice operazione: legge il Vangelo. Lo legge, lo rilegge e lo trasmette nella trasparenza della sua semplicità. Senza la presunzione di chi ha capito già tutto. Lo fa piuttosto con la consapevolezza di chi ha trovato in quelle parole la forza e la gioia sofferta di rimettersi in cammino. Semmai dopo aver assaporato i frutti amari di una esperienza che ti allontana, prima di tutto da te stesso. Gli stessi frutti che ciascuno di noi preferirebbe non aver mai mangiato ma che possono essere anche inizio di vita nuova. A patto di ritrovare pagine di luce e compagni di viaggio interessati alla vita, come lo è stato Gesù di Nazareth per quelli che lo hanno incontrato. Dov'è che Gesù si fa trovare da Risorto? In un giardino dove incontra la Maddalena; sulla strada, quella che percorre con i discepoli di Emmaus, gente delusa per aver investito la propria vita su un "perdente", almeno fino a quel momento. Si fa trovare in una casa, quella dove si erano ritirati i discepoli impauriti e indecisi sul loro futuro; sulla riva del mare dove prepara il pesce arrostito per i suoi apostoli. Un giardino, una casa, una strada, la riva del mare. Con parole forti, ma dolci e calde, don Gigi ci trasmette lo stupore dello scoprire come la luce del Risorto sia qui, nei luoghi del nostro quotidiano, dove la vita scorre, nel cuore di ogni nostro giorno. «Sono proprio le piccole cose - scrive - che ci avvicinano all'eterno, all'infinito. Alla vita vera. E dunque sono questi i momenti di risurrezione che dobbiamo cercare e aspettare, osare e amare: sono piccole luci nella notte». I mendicanti sappiano, quindi, dove può scorgersi ciò che dà luce alla nostra vita: ovunque. E nei luoghi di ogni giorno, nei luoghi più comuni che possiamo trovare il Risorto e incontrare il Risorto vuol dire incontrare la vita. È nella vita che si incontra la vita. E Gigi ci spinge a toccarla, questa vita, a sentirla scorrere in noi, a guardarla negli occhi anche quando siamo stanchi e affaticati, anche quando le tempeste sembrano travolgerci. Essere fedeli al sogno di Dio significa quindi, per il fondatore della Comunità di Romena, restare aderenti alla vita, non chiudersi nei "luoghi sacri" ma correre dietro al profumo, alle orme, all'infaticabile cammino di Dio. Seguirlo, come veri discepoli, senza mettere condizioni, perché» ...non sappiamo, oggi, se i nostri gesti di attenzione e cura sbocceranno domani, non ci è dato saperlo, oggi. Ma saremo stati fedeli al sogno di Dio». L'invito da accogliere, dando seguito anche alle parole forti e calde di questo libro, è quello di abbandonare le nostre false sicurezze, le inutili luci artificiali, e metterci in cammino, come i discepoli di Emmaus, verso quella luce che illumina, senza fine, il nostro cuore. È questo l'orizzonte di ogni mendicante, è questo l'oriente verso cui deve volgersi per avere la sua dote di infinito.

### I RACCONTI DEL GUFO LA VOCE DELLA COSCIENZA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un uomo aveva un cane, in giardino, vicino alla siepe! Dalla finestra della sua camera, poteva vederlo...

Una notte, il cane si mise ad abbaiare, molto forte!

L'uomo andò alla finestra, guardò un po', urlò al cane, e tornò a letto... Il cane riprese, più forte di prima!

Il padrone richiamò, di nuovo, il cane... Ma non smetteva!

Alla fine, esasperato, l'uomo prese il fucile, e sparò al cane: tornò a dormire, e si addormentò profondamente!

Da dietro la siepe, uscì il ladro, che scavalcò il cane, entrò in casa, uccise il proprietario, e portò via tutto...

Il cane, si chiamava: "Coscienza"!

"Alla fine della giornata, la tua «Coscienza» è lì, disposta a parlare con te, e solo lei, può darti, la più sincera:

«Buona Notte!»...

## PREGHIERA

È possibile credere in te, Gesù risorto, senza passare attraverso le Scritture?

È possibile vivere un rapporto autentico con Dio, ignorando la sua Parola, senza la sua luce?

Certo, nulla accade se ci si ferma solo al testo antico e venerabile, alla lettera, alla materialità di un codice.

Ci vuoi bene altro per intendere quella Parola viva che è sorgente a cui attingere continuamente! Ci vuole bene altro per riconoscere la voce di Dio che si rivolge a tutti, ma anche ad ognuno in particolare! In effetti sei tu che apri le menti degli apostoli alla comprensione delle Scritture ed è attraverso di te che si può raggiungere il tesoro che nascondono in profondità.

È grazie a te che riusciamo a decifrare le strade di Dio, anche se sorprendenti e a renderci ragione dell'azione misteriosa del tuo Spirito nelle pieghe della storia. Allora ci accorgiamo che nulla è stato lasciato all'improvvisazione e che dietro piccoli e grandi avvenimenti si disegna un piano di salvezza.

Grazie, Signore Gesù, per il dono delle Scritture, grazie perché ancor oggi attraverso di loro Dio ci rivolge la sua Parola per instaurare con noi una relazione d'amore, per ravvivare la nostra speranza e il nostro impegno a favore del tuo Regno, di un mondo nuovo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 15

15 APRILE 2018

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## «AVETE QUI QUALCHE COSA DA MANGIARE?». GLI OFFRONO PESCE ARROSTITO (Lc 24,41)

Le letture di oggi ci offrono una sintesi del cammino di fede che dall'annuncio conduce alla testimonianza: Prima lettura: Dall'annuncio alla conversione. Pietro e Giovanni annunciano che il miracolo più grande non risiede nella guarigione di un paralitico, ma nella risurrezione di Gesù. Riconoscere la propria responsabilità nella sua condanna a morte ed entrare in un cammino di conversione, apre l'accesso alla salvezza. • Seconda lettura: Dalla conversione alla vita. Due modalità di vita sono contrapposte: la ricerca della sapienza umana e l'obbedienza alla Parola che conduce all'incontro con Dio. • Vangelo: Dalla vita alla testimonianza. Mostrando i segni della passione e condividendo la mensa con i discepoli, Gesù apre i loro occhi perché testimonino che una nuova vita è possibile per tutta l'umanità nel segno della conversione e del perdono.



## Mendicanti in cerca di una scintilla di senso - di Nunzio Galantino

Sentirsi riportare al centro. Al centro della propria vita e delle proprie progettualità. Questo possono farlo soltanto incontri intensi e relazioni vere. Incontri che possono materializzarsi anche attraverso una lettura, e relazioni che stabiliscono reciprocità tra persone e storie diverse. Quando ci lasciamo riportare al centro della nostra vita e delle nostre progettualità possiamo fare esperienze sorprendenti; di quelle che vanno in direzione diversa da quelle che predica e pratica la cultura prevalente. Chi oggi scommetterebbe, ad esempio, sulla positività di un'esperienza: quella della "mendicanza"? È la condizione umana di cui si occupano, sin dal titolo, pagine lette in questi ultimi giorni. La mendicanza: una condizione vera, reale e dura da sentirsi addosso. Eppure essa corrisponde esattamente a

ciò che siamo, specie nel nostro mondo occidentale. Mendicanti, sì. Ma attenzione, mendicanti non di ciò che ci serve per sopravvivere, ma di ciò che ci può far vivere. La nostra povertà è, ancor più spesso che materiale (anche se i bisogni di milioni di fratelli sono anche di questo tipo), una povertà esistenziale. È povertà di relazioni. Quelle vere. È povertà di senso. Quello che, a volte, sparglia le carte della vita; ma che, ritrovato, riscalda il cuore e rimette in moto la volontà. Dopo aver concesso troppo spazio a desideri inessenziali ed effimeri, abbiamo perso il contatto con ciò che ci serve davvero: la gioia di vivere, la bellezza di essere parte dell'esistenza e, per chi crede, la fiducia di essere figli di un Dio che ci ama, liberi e liberati. Questa è la luce. Questo è ciò

→ continua

# I giovani ci salveranno

– di Massimo Nardello

Quando papa Francesco parla ai giovani, cerca spesso di fare riferimento ad aspetti, linguaggi o strumenti caratteristici del loro mondo per annunciare il Vangelo a partire dalla loro esperienza di vita. Ad esempio, il 17 gennaio 2018 a Santiago, presso il santuario di Maipù, il pontefice ha affermato che, quando si rimane senza la «connessione» con la fede, «che dà vita ai nostri sogni, il cuore inizia a perdere forza, a restare anch'esso senza carica». E ancora: «senza connessione, senza la connessione con Gesù, finiamo per annegare le nostre idee, i nostri sogni, la nostra fede e ci riempiamo di malumore [...] La password di Hurtado [un santo gesuita] era molto semplice → se volete mi piacerebbe che la appuntaste sui vostri cellulari. Lui si domanda: "Cosa farebbe Cristo al mio posto?" [...] L'unico modo per non dimenticare una password è usarla. Tutti i giorni».

Questo modo di comunicare del papa è molto efficace, non solo per la sua originalità e simpatia, ma soprattutto in quanto chi lo ascolta percepisce che egli si è sforzato di entrare in una "cultura" diversa dalla sua, di capirne linguaggi, stili e strumenti, per trasmettere la parola evangelica in modo comprensibile e "sensato" per chi in questa cultura vi abita. Insomma, ci si sente "visitati" con attenzione e affetto.

Del resto, questo stile di papa Francesco è in linea con una convinzione che ha caratterizzato fortemente la recente missione ecclesiale: l'evangelizzazione passa attraverso la capacità del missionario di entrare in un mondo diverso dal proprio e di interagire con esso rispettandone stili e linguaggi. Ovviamente questo obiettivo può essere perseguito solo a prezzo di un lavoro molto faticoso su di sé.

Paradossalmente, oggi è più facile superare le distanze geografiche che quelle culturali, cioè entrare in una visione della realtà diversa dalla propria per comunicare il Vangelo al suo interno. Questa difficoltà vale anche per l'evangelizzazione del mondo giovanile, che ha dei tratti culturali differenti rispetto a quello degli adulti e degli anziani, e papa Francesco sembra superarla molto bene.

Capire il linguaggio dei giovani non basta

Tuttavia, dobbiamo anche prendere atto che accompagna i giovani nella scelta della fede e nella vita cristiana richiede ben di più della capacità di parlare il loro linguaggio. Com'è noto, infatti, negli ultimi decenni è andata fortemente calando quella pressione culturale della società italiana che, in qualche modo, imponeva di essere cattolici, e da cui prendevano le distanze solo coloro che appartenevano a movimenti ideologici e politici in diretto contrasto con il cristianesimo.

Se, nei decenni passati, la pastorale si poteva ridurre alla formazione alla vita cristiana di persone che comunque non mettevano in discussione la loro fede, se non nel contesto di momenti di crisi solitamente passeggeri, oggi la situazione è molto diversa.

Tanti giovani rifiutano realmente di credere senza il minimo senso di colpa, e non semplicemente per dichiarare

la propria autonomia dai loro genitori o dalle consuetudini familiari, ma perché ritengono che la fede sia qualcosa di inutile, lontana dai loro sogni e dai loro bisogni.

Non basta più chiedere ai giovani di sognare, perché non necessariamente in quei loro sogni trova posto l'esperienza cristiana...

Perché dovrei essere cristiano?

Dunque, dovrebbe cambiare la domanda che costituisce lo sfondo dei percorsi formativi delle comunità cristiane. Nei decenni passati la questione fondamentale era: cosa significa essere cristiani? Che cosa si deve fare per vivere in modo coerente la fede? Oggi, al contrario, l'interrogativo dovrebbe essere: perché dovrei scegliere di essere cristiano? E, ovviamente, non è una domanda retorica.

Per questo, non basta più offrire attività formative su svariati temi, ma occorre concentrarsi soprattutto sulla comunicazione fondamentale della fede, al punto da renderla l'elemento strutturante l'organizzazione delle comunità cristiane. Per usare un'immagine, se le varie attività di una parrocchia assomigliano alle tante cose che si devono mettere in uno zaino prima di una gita, occorre inserire anzitutto l'evangelizzazione con tutto ciò che comporta, e poi il resto nella misura in cui ci sta. Ovviamente, non c'è il rischio che restino fuori i sacramenti, che sono strettamente vincolati all'evangelizzazione come il loro compimento, ma molte altre cose potrebbero non trovare spazio.

Ad esempio, dare il primato all'evangelizzazione significa consentire ai presbiteri di curare la qualità della propria predicazione e delle proprie proposte formative, studiando e pregando, e avere il tempo per stare realmente con le persone, soprattutto con i giovani. Ora, quando un parroco è responsabile di due o più comunità, non di rado l'impegno nell'ambito amministrativo e organizzativo diventa così rilevante che gli resta soltanto il tempo per garantire l'offerta sacramentale. Tuttavia, come un genitore educa alla vita i propri figli stando con loro e offrendo loro le risposte giuste al momento giusto, anche un pastore evangelizza nella misura in cui ha una certa ricchezza interiore e la dona alla sua comunità vivendo con essa. Limitarsi a riversare sulle persone delle buone parole nei momenti previsti dalla liturgia per poi fuggire nelle proprie responsabilità organizzative e amministrative non porta alcun vantaggio.

Cambiamenti radicali

Per questa ragione ritengo che i giovani ci salveranno, precisamente da un modo di organizzare le comunità che non dà un primato strutturale all'evangelizzazione e che, quindi, porta lentamente alla loro scomparsa, proprio a partire da loro. Ovviamente, tale primato comporta delle rinunce a strutture e attività, e probabilmente sono gli anziani – preti, religiosi e laici – che guardano con maggiore timore ai cambiamenti ecclesiali per il loro giustificato bisogno di non veder cambiare troppo il mondo e la Chiesa in cui sono vissuti. Eppure il bene dei giovani è più importante. Anche se numericamente sono ben più ridotti rispetto agli credenti più anziani, sono loro il futuro delle nostre comunità. Dunque, sono i loro bisogni che vanno messi al primo posto.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua  
Anno B

|   |  |   |
|---|--|---|
| <b>DOMENICA 15 APRILE</b><br>III DOMENICA DI PASQUA<br>At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48<br><i>Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</i>       | La porta meglio chiusa, è quella che si può lasciare aperta. (proverbio cinese)  | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30   |
| <b>LUNEDI' 16 APRILE</b><br>At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29<br><i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>  | Mi piace la televisione, soprattutto perché la si spegne facilmente. (Robert Mitchum)  | ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 19,00: S. Messa  |
| <b>MARTEDI' 17 APRILE</b><br>At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35<br><i>Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito</i>   | Ogni uomo nasce gemello, colui che è e colui che crede di essere. (Martin Kessel)  | ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 19,00: S. Messa   |
| <b>MERCOLEDI' 18 APRILE</b><br>At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40<br><i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>   | La calunnia disdegna i mediocri, si afferra ai grandi. (Francesco Crispi)  | ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 17,30. Incontro genitori ragazzi Prima Comunione<br>ore 19,00: S. Messa  |
| <b>GIOVEDI' 19 APRILE</b><br>At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51<br><i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>  | Se riveli al vento i tuoi segreti, non devi poi rimproverare al vento di rivelarli agli alberi. (K.Gibran)                         | ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 19,00: S. Messa   |
| <b>VENERDI' 20 APRILE</b><br>At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59<br><i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>  | La calunnia disdegna i mediocri, si afferra ai grandi. (Francesco Crispi)  | ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + ELISABETTA (RUSSO)   |
| <b>SABATO 21 APRILE</b><br>S. Anselmo – memoria facoltativa<br>At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69<br><i>Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?</i> | L'uomo rimane importante non perché lascia qualcosa di sé, ma perché agisce e gode, e induce gli altri ad agire e godere. (Goethe) | ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio)<br>ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) |
| <b>DOMENICA 22 APRILE</b><br>IV DOMENICA DI PASQUA<br>At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18<br><i>La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo</i> | La felicità è costellata di sventure evitate. (A.Karr)   | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30<br>Ore 11,00: 50° di matrimonio FORINA GIOVANNI – ALTAMURA CONCETTA   |